

## VALUTAZIONE / 1

# Dalla parte dell'Anvur

Il mondo accademico deve sostenere l'Agenzia e proporre costruttivi aggiustamenti di rotta, evitando invece i ricorsi che rischiano di paralizzare il sistema

di **Riccardo Pozzo**

**A**lla vigilia dell'impresa Anvur, Edoardo Barbieri aveva proposto con preveggenza dieci punti per la valutazione della ricerca nelle scienze umane volta alla creazione di parametri complessi costruiti per tener conto del maggior numero di fattori in gioco. La via regia per evitare errori e superare incomprensioni era l'indicizzazione attraverso nuove banche dati sviluppate in stretto contatto con i repository istituzionali delle università e del Cnr. Non costituisce un serio ostacolo, l'ammissione di errori, ma è quasi una conferma che l'Anvur stia procedendo nella direzione giusta. Che riviste di provata eccellenza come "Isis" e "Bruniana & Campanelliana" siano finite in fascia B è evidentemente un errore. Risulta che dalla pubblicazione, il 29 febbraio, di elenchi di centinaia di riviste, quella di "Isis" e "Bruniana & Campanelliana" sia stata la prima seria segnalazione ricevuta (sul Sole 24 ORE del 3 giugno). Proprio per questo motivo, l'Anvur ha messo in opera un meccanismo di revisione delle liste, al quale si sono subito rivolte le case editrici delle due riviste in questione.

L'Anvur per la prima volta ha costretto un'accademia, che – almeno in vasti settori delle scienze umane – credeva ancora di vivere in un mondo di 1.500 ordinari tutti eguali e inattaccabili, a riconoscere che vi era un problema di confronto nazionale e internazionale, unica condizione per un reale riconoscimento di valore. L'Anvur ha in effetti costruito in pochi mesi con una metodologia seria (domande a società, spedizione a referee delle liste ricevute, revisione delle proposte dei referee insieme alle società scientifiche e ai gruppi di esperti), gestita da alcuni dei migliori studiosi italiani, degli elenchi di riviste condivisibili. Credo che sia per questo motivo, nella direzione di liste più solide e oggettive, basate su criteri chiari, enunciati in anticipo, virtuosi e difficilmente contestabili, che la segnalazione dell'errore che ha colpito le due riviste sia stata benvenuta.

In una strada come quella presa dall'Anvur, possono però trovarsi ostacoli più insi-

**Nel settore delle scienze umane c'è un problema di confronto nazionale e internazionale e la necessità di costruire una metodologia seria**

diosi. Dal 25 giugno circola in rete la notizia che il direttivo dell'associazione italiana dei costituzionalisti, esaminato il testo del Decreto ministeriale 7 giugno 2012 sull'abilitazione nazionale all'insegnamento universitario, ha deliberato di impugnarlo. In effetti, il Decreto ministeriale introduce fra gli indicatori di attività scientifica non bibliometrici (che condizionano la valutazione positiva dell'importanza e dell'impatto della produzione scientifica complessiva) il numero di articoli pubblicati nei dieci anni precedenti il bando su riviste appartenenti alle riviste di fascia A. Ma va detto che, poiché l'obiettivo delle abilitazioni nazionali è diverso da quello della valutazione, queste liste non saranno identiche a quelle pubblicate dall'Anvur il 29 febbraio, anche se naturalmente le prime dovranno tener conto delle seconde, oltre che del parere delle società scientifiche. Secondo i costituzionalisti, si farebbe così dipendere la valutazione della qualità della produzione scientifica da un elemento estrinseco: la fascia di appartenenza delle riviste su cui sono comparsi gli articoli.

Una fascia definita ora per allora e con effetto retroattivo, visto che la produzione scientifica da valutare si intende riferita ai dieci anni precedenti la indizione della sessione di abilitazione. I costituzionalisti rilevano insomma un vizio d'illegittimità e irragionevolezza che inficia l'applicazione degli indicatori di attività scientifica non bibliometrici ai settori dell'area 12 (Scienze giuridiche). Tale disciplina, concludono, appare lesiva dei principi di eguaglianza e di affidamento legittimamente sorto nei soggetti quale principio connotato allo stato di diritto. Su tale retroattività è aperta la discussione.

Tanto gli elenchi pubblicati dall'Anvur il 29 febbraio, quanto i nuovi che in preparazione per le abilitazioni non si fondano infatti su criteri stabiliti oggi, ma si rifanno alla notorietà e alla credibilità che le riviste hanno acquisito nel corso degli anni. Sembra che alcuni setto-

ri delle altre aree delle scienze umane e sociali, le aree 10, 11, 13 e 14, intendano muoversi sulla strada dei ricorsi, mentre la loro maggioranza sarebbe favorevole ai criteri dell'Anvur nella prospettiva delle abilitazioni nazionali.

In ogni caso, la strada dei ricorsi, rischia di compromettere l'intera impresa e di bloccare le abilitazioni nelle scienze umane. Occorre correggere un'impresa necessariamente complessa e dunque soggetta a errori, non creare effetti secondari incontrollabili. Occorre sostenere l'Anvur con la collaborazione della parte attiva dell'accademia italiana, una collaborazione preziosa, che ha prodotto risultati di sostanza.

**La ricerca universitaria e la sua valutazione, a cura di Edoardo Barbieri, Guaraldi Universitaria, Rimini, pagg. 102, € 15,00**

